Anno XXX — Venerdì 14 Settembre 1877 — N. 213.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

RUSSI E POLACCHI

Togliamo dalla *N. Torino* la seguente interessante corrispondenza sulla quale richiamiamo tutta l' attenzione dei lettori :

« Abbiam ricevuto una lettera dalla Polonia, che pubblichiamo tradotta dall' egregio Conte T. Zahorowski.

Varsavia, 5 settembre 1877.

.... I reggimenti della guardia imperiale, i quali tenevano qui la guarnigione, ci lasciano per recarsi sulla linea di battaglia. Bisognava vedere il panico che regnava qui nei primi giorni che hanno seguito l' ordine di marcia ; nessuno dei militari si aspettava a questa novità, essendo convinti che il loro compito era solo quello di trascinare la sciabola sul selciato, di dar degli spintoni ai passeggeri, di gonfiarsi ovunque e di sprezzare gl' *indigenituziemtzy (sic)*.

Sorpresi dall' inaspettato ordine, gli ufficiali arricciarono il naso, perchè, abituati alle comodità della vita delicata, stabiliti qui come se fosse per tutta l' eternità, hanno ricevuto l' ordine di muoversi immediatamente, con sole tre camicie nello zaino senza nessun altro bagaglio. Vi era adunque una confusione enorme ; la mobiglia si vendeva per niente, tutti gli ufficiali percorrevano la città arrabbiati.

Fra i soldati accadeva lo stesso e si udivano inoltre i pianti e le lamentazioni delle nostre cuochette e delle serventine; i poveri soldati bevevano e bevevano veramente a morte.

Più grande però, cento volte più grande pianto si sentì allorquando partirono i *congedati* di nuovo richiamati sotto le armi. Era uno spavento a Praga, sobborgo di Varsavia, presso le stazioni delle ferrovie ; le mogli, le madri, le figlie si coricavano attraverso delle guide non volendo lasciare partire il convoglio; le grida strazianti e il pianto erano infiniti ; gridavano tutti giacchè lo Czar manda al macello i mariti e i padri, lascia assassinare anche le mogli ed i ragazzi.

Si ebbe pure un doloroso caso di un soldato ammogliato il quale, benedicendo i suoi ragazzi straordinariamente commosso, cadde morto di crepacuore.

Tuttavia non mancarono anche le manifestazioni assai calde ; allorchè il convoglio si mosse, tutte le gole ad un tempo esclamarono : *Vivat Polonia*, evviva ai Turchi !

Durante tutto il tempo dei preparativi per la partenza, le chiese erano zeppe di soldati che facevano le loro devozioni. Partivano muniti dei conforti della religione, portando seco dalla terra nativa, i crocifissi e le medaglie colla immagine della N. S. di Czenstochowa ; e oltre a ciò portavano pure copia dell' atto di nascita, onde, dato il caso, mostrarlo ai Turchi e convincerli della propria origine; da dove però hanno saputo questi semplicioni che questi atti saran loro utili?

Ieri l' altro conducevano per la città delle giovani reclute di fresco chiamate al servizio ; il popolo di Varsavia con dirotto pianto e commozione guardava quelle berrette rosse *(rogatyrki* e le *Kiirezie*, il più pittoresco costume dei contadini polacchi) sotto la scorta della soldatesca.

L' ira e la rabbia dei Moscoviti che non si aspettavano tanta resistenza dai Turchi, si manifesta tra gli ufficiali stessi che gridavano : *« Ignatiera r Sibir »* ; vuol dire : mandare Ignatieff in Siberia, perchè ha spinto alla guerra assicurando certi trionfi mentre.... (1)

I giornali russi sono ribboccanti di descrizioni degli abusi, delle ruberie e di ogni sorta di prevaricazioni, dell' amministrazione, indicando gli errori e le magagne che sarebbero tuttora nascoste senza le batoste ricevute sui campi di battaglia.

Il Ministero perciò sospende uno dopo l' altro i giornali.

Fra tanti abusi vi cito per esempio questo : nella fortezza di Kertsch fu rubata un' intiera batteria di 8 cannoni da coste di Krupp, e venduta a vil prezzo per essere fusi come metallo ; ecco il patriottismo moscovita ! !

I contadini del villaggio Nikolaevka , provincia di Czernihow , offrirono una certa quantità di grano per la guerra, il quale per un paio di mesi fu deposto alla stazione, senza essere nè ventilato, nè mescolato ; — poi come guasto — quel grano fu venduto all' asta , e il ricavo *comme de raison* se ne andò nelle saccoccie private.

Anche qui da noi si ebbe un bell' esempio : la nuova linea di ferrovia Vistoliana amministrata a Pietroburgo, ultimata da molto tempo e di cui per le continue riparazioni si era ritardata l' apertura, venne finalmente aperto all' uso pubblico ; il *primo* convoglio sortì dalle ruotaie per causa delle guide guaste e delle traversine marcite.

E. W.

(1) Ecco la vera causa della dichiarazione di guerra alla Turchia.
Il generale Ignatieff essendo ambasciatore a Costantinopoli, giuocava alla Borsa, per mezzo del banchiere K, ed era impegnato per colossali somme al *ribasso* dei valori turchi ; per questo motivo il generale Ignatieff spingeva lo Czar alla guerra, senza la quale si sarebbe trovato nell' impossibilità di pagare la differenza.
Adesso il generale Ignatieff ha comprato una immensa tenuta in Polonia, provincia di Podolia, per circa un milione di rubli ; saputo ciò l' imperatore Alessandro cacciò Ignatieff dal servizio. Sarà un 15 giorni.
(Nota del traduttore).

L' on Gabelli ai suoi elettori

L' on. Gabelli ha tenuto un discorso ai suoi elettori di Piove e Conselve che avrà un' eco profonda nel paese.

Il Gabelli, stando a un sunto che del suo discorso recano i giornali veneti è convinto che l' attuale divisione dei partiti nella Camera, la distinzione di Destra e di Sinistra, non corrispondano alla vera alla reale divisione che esiste nel paese.

Questa divisione risulterebbe invece dal conflitto degli interessi fra le popolazioni meridionali e settentrionali della penisola.

Vuole provarlo e lo prova citando le varie leggi d' imposta, e la sorte che hanno avuto nella Camera dopo il 18 marzo, ed anche prima, ma specialmente dopo, secondo l' influenza che quelle leggi avevano sugli interessi meridionali.

Dell' imposta sugli zuccheri, Gabelli dice che i meridionali l' hanno votata, perche, meno Napoli e alcune altre città in quelle provincie si fa poco uso di zucchero : siamo noi del settentrione che sopportiamo il peso di quell' imposta.

Essi però hanno respinto la proposta del Sella di erogare almeno una parte del ricavato di quell' imposta nel diminuire la tassa del sale per l' agricoltura. Siamo noi del settentrione che abbiamo agricoltura. Se il ministro avesse proposto contemporaneamente l' imposta sugli zuccheri ed una sugli aranci, allora i meridionali avrebbero detto che anche l' imposta sugli zuccheri era *un' infamia*.

Egli prevede inevitabile la lotta degli interessi meridionali, e dice che bisogna affrontare accuse e rimproveri per dir alta e chiara la verità.

« Quali possono essere, soggiunge, le vicende di questa lotta, ed a chi debba restare la prevalenza, non è dato prevedere. Se noi settentrionali saremo concordi e formeremo un partito compatto, la nostra civiltà più avanzata e, diciamolo francamente, la nostra onestà più diffusa e più savia ci assicureranno un giusto predominio.

« Se seguiteremo ad essere divisi, mentre i meridionali formano una sola falange subiremo la legge dei loro interessi, l' influenza d' uno stato sociale profondamente diverso dal nostro.

« Quanto in questo caso ne potessero essere vantaggiate le cause della civiltà e del bene d' Italia rispondno per me De Sanctis e De Zerbi, due uomini diversi di partito politico, ma ambedue meridionali ed ambedue onesti e franchi giudici del loro paese. »

È TROPPO!

Dopo il discorso dell' on. Gabelli ai suoi elettori, ci sembra che giunga molto a proposito il seguente indirizzo che 10 deputati della città di Napoli hanno inviato al ministro di Grazia e Giustizia perchè emetta senza ulteriore indugio il decreto di nomina del deputato Morrone a procurator generale in quella Corte d' Appello.

Ecco il prezioso documento :

Napoli 31 agosto 1877.

All' illustre comm. Mancini
ministro guardasigilli del Regno d' Italia.

I sottoscritti, deputati de' Collegi della città di Napoli, non possono a meno di sciogliere un debito di somma stima verso l' egregio loro collega, comm. Mauro Morrone, col pregare vivamente l' onorandissimo Ministro di grazia e giustizia ad emettere , senza ulteriore indugio , un decreto che dia soddisfazione all' opinione degli uomini imparziali e solleciti del pubblico bene, e che, nello stesso tempo, chiuda una polemica fastidiosa e molesta sul conto di uomo intemerato, cui solamente la implacabile ira di parte addenta ed osteggia.

Al posto di Procuratore Generale della Corte d' Appello di Napoli, qualora sia richiamato in Roma l' esimio comm. Manfredi, niuno sarebbe più adatto del prelodato Morrone, sia pei non comuni meriti di sapere, di rettitudine e di alacrità che l' onorano , sia per l' anzianità che vanta, sia per le immeritate contrarietà di cui fu vittima per lo passato, vuoi infine pei servigi non ordinari tributati con rara costanza al paese , ed al partito che ora ha i suoi degni rappresentanti al Governo della Nazione.

L' esitanza od il ritardo in tale nomina sarebbe un errore ed una ingiustizia.

I sottoscritti assicurano l' illustre ministro Mancini di essere interpreti della opinione sana del pubblico , nell' invocare l' additata nomina, e nutrono fiducia di essere ascoltati.

Intanto con ogni osservanza si raffermano :

Devotissimi
G. di San Donato - Salvatore Fusco - Giovanni della Rocca - Mariano Englen - Enrico Ungaro - Pasquale Billi - Marziale Capo - Enrico Castellano - Giuseppe Ciliberti - Carlo Garrelli.

A che siamo giunti oramai col governo della riparazione ?

Che alle più alte e delicate funzioni della magistratura si raccomandino uomini sol

perchè hanno prestato servigi non ordinari *al partito!*

Che può immaginarsi di più contrario allo spirito delle istituzioni rappresentative, di più illegale, di meno conforme a quel prestigio di cui deve esser circondata la magistratura?

E sono deputati, son coloro che seggono a dettar leggi alla nazione, che tuttodì hanno in bocca le parole *giustizia*, *indipendenza*, che danno il deplorevole esempio di porre in non cale ogni sentimento del proprio dovere invadendo le altrui attribuzioni a sfogo di passioni politiche.

I signori deputati di Napoli, firmatari dell'indirizzo, hanno con esso dimostrato di non aver mai compreso come base di un regime costituzionale ben inteso sia la divisione dei poteri senza la quale s'ingenera la confusione, l'arbitrio laddove dev'esser ordine e giustizia.

Seguitino a dettare leggi i signori deputati e lascino che il potere esecutivo compia l'ufficio che gli spetta.

GIUSEPPE RICCIARDI giudice di Nicotera

Abbiamo fatto cenno sugli articoli pubblicati contro il Nicotera dal Senatore Siotto-Pintor, ch'è un vecchio sinistro. — Un altro vecchio sinistro, Giuseppe Ricciardi, ha indirizzato al Siotto-Pintor la lettera seguente:

Napoli, 2 settembre 1877.

Illustre amico,

Un bravo di cuore a proposito dei bellissimi articoli sul Nicotera, da lei pubblicati nella *Nuova Torino*, ma segnatamente dell'ultimo in cui descrive il carattere del sedicente barone. La è una vera fotografia di costui e vorrei che fosse posta sott'occhio a chi ha la facoltà di mandare a casa loro i ministri, quando sia dimostrato che, invece di giovare, arrechino grave danno alla cosa pubblica. E certo di cotal risma è il Nicotera ed ella il fe' chiaro abbastanza, quantunque non abbia detto di lui la centesima parte di quello che dir si potrebbe di codesto ignorantissimo e pessimo per ogni verso fra quanti s'assisero, per immensa sventura d'Italia, sui seggi ministeriali. Io voglio sperare, pel bene ad un tempo ed il decoro del paese, che riaperto il Parlamento, la parte indipendente ed onesta della Sinistra si stacchi dalla maggioranza e butti giù, se non tutto il Ministero *pseudo riparatore* in cui siedono uomini molto onorandi, fra i quali mi basterà nominare il Zanardelli, almeno il Nicotera, il quale se durasse più oltre in ufficio, distruggerebbe per sempre il poco prestigio che circonda ancora la Sinistra.

Queste cose che scrivo a lei ho scritto anche al Depretis: ma troppo debole di animo è messer Agostino per isbrigarsi di colui che a forza d'audacia, per non dir d'insolenze, seppe, il giorno 18 marzo, ficcarglisi accanto nel posto più importante del Ministero, e in cui sta veramente tutto il governo!

Gradisca, egregio amico, i più cordiali saluti del sempre suo

RICCIARDI.

Un altro articolo dell'on. De Sanctis

L'onor. De Sanctis continua la sua campagna contro i corrotti. — Il *Diritto* ci reca oggi un altro suo articolo, in cui si ribatte lo stesso tasto de' precedenti:

« Dicono che le mie parole sono astratte. Or come è che queste astrazioni non cascano nel vuoto, come sventuratamente spesso avviene in Italia, anzi svegliano la discussione, e appassionano gli spiriti, come fosse una quistione capitale e urgente? Gli è che il pubblico intelligente mette esso il punto sull'*i*, e spaventato da certi fenomeni sempre più scandalosi di affarismo e di corruzione e di servilità, trova nelle mie parole la sua voce, e vede il pericolo ed è disposto a' rimedii. Non è la prima volta che innanzi al risveglio morale delle nazioni sono caduti ministeri e partiti, e anche governi; i Borboni ne sanno qualche cosa. E m'oda bene la maggioranza; quando non abbia l'orgoglio della sua indipendenza e della sua incorruttibilità, risecando da se gli elementi putridi che per avventura vi sieno infiltrati, essa cadrà nel modo più ignobile, cadrà nel fango innanzi al primo che levi in Italia la bandiera della moralità. E il fango sprizzerà sul viso anche a' buoni. »

L'articolo si chiude con queste belle ed energiche parole:

« Io ho la ferma convinzione che le istituzioni parlamentari se non possono fare i miracoli che noi ce ne attendevamo sono altamente moralizzatrici, quando siano praticate con sincerità e nel loro spirito. Le lotte parlamentari creano i caratteri, infondono coraggio o iniziativa, producono un grande sviluppo di forze, e la forza è la base della moralità; di bontà negative e passive non so che farmene. Se il paese è fiacco abbiamo il monopolio politico dei più sfrontati e dei meno capaci; la forza ristretta in pochi è disordine sociale e corruzione. Ma il nostro paese non è fiacco, è troppo paziente, troppo longanime. Viene il giorno della collera, quando non se ne può più, e la misura è colma e io temo quei rimedii tardivi e violenti che si chiamano reazioni, e per fin di bene fanno molto male. Voglio la resistenza giorno per giorno, ciò che è difficile, ma che è pur necessario, la resistenza alla corruzione, all'affarismo politico, senza rispetto di partiti e di amici, la resistenza ai padroni e ai clienti. Mi pare che in questo tutti i partiti e tutti gli uomini di buona volontà si possano dare la mano. Se il paese ha questa forza, e credo che l'abbia, le istituzioni parlamentari sono un istrumento utilissimo a svilupparla, e diventano salutari, e conducono a grandezza e potenza. »

Gli attacchi contro PLEWNA

Solo nel *Daily News* si trovano diffusi ragguagli sui combattimenti che da sabbato avvengono presso Plewna. Il corrispondente di quel giornale gli annunzia sostanzialmente quanto segue da Poradin in data del 6 di sera:

Da ieri (mercoledì) il Granduca Nicolò trasportò il suo quartiere generale da Gornystuden al villaggio di Radenice, presso a Poradin. Ieri trovai il Principe Carlo di Rumenia, quale comandante in capo di tutto l'esercito di Plewna col suo stato maggiore e col suo capo nominale, il generale Zatow.

Procedendo nella direzione di Bogot, trovai oggi dopo il mezzogiorno tutte le truppe in movimento progressivo. Lentamente venivano trascinati alle loro posizioni pesanti cannoni d'assedio, coi quali domani vuolsi bombardare i ridotti di Grivica. Però le truppe non entreranno in combattimento esauste da lunghe marcie, come altra volta, ma bivaccheranno la notte in prossimità agli avamposti.

L'ordine di battaglia e la forza approssimativa delle truppe sono queste: Il 9.° corpo, barone Krüdener, forte di 18,000 uomini; il 4.° Krylow, 20,000 uomini; due brigate da 6000 uomini l'una; una brigata di tiragliatori, 3000 uomini; le due divisioni rumene di 14,000 uomini l'una; in tutto circa 80,000 uomini di fanteria; più 6000 uomini di cavalleria russa, 4000 di cavalleria rumena, oltre a 250 cannoni pesanti russi. Il generale che comanda sotto il Principe Carlo di Rumenia è Cernat. L'attacco dovrebb'essere uguale agli altri precedenti.

Le posizioni turche hanno la forma di un ferro da cavallo col lato convesso rivolto ad oriente, mentre Plewna sta presso a poco nel punto centrale della base. I Russi circondano questo ferro di cavallo, la cui sola base è libera. Questa notte essi non fanno altro che avvicinarvisi per cominciare l'attacco domani. Il centro russo-rumeno sta dirimpetto alla convessità del ferro di cavallo, quasi rimpetto al mezzo, e Grivica è destinata a divenire il quartiere generale del Principe Carlo e del Granduca Nicolò. I Russi stanno più a sinistra, i Rumeni più a destra del centro. Le posizioni turche, che stanno rimpetto ai Rumeni, sono più forti per natura e per arte. Ma probabilmente l'attacco dei Rumeni avrà solo un carattere di dimostrazione, per tener colà fermi i Turchi, mentre il centro e l'ala sinistra procederanno all'assalto contro le parti più deboli della fronte turca.

In data del 7 settembre (venerdì) lo stesso corrispondente telegrafa dai dintorni di Radenice quanto segue:

Il generale Zatow abbandonò ieri sera Poradin per sorvegliare personalmente la posizione delle truppe. Come il punto migliore per vedere l'imminente estesa battaglia Zatow, mi indicò per domani le alture tra Zgalinge e Pelisat. Mi vi recai prima dell'alba. Era un tempo freddo ma asciutto. Una densa nebbia copriva il fondo, e solo il sole valse a disperderla. Presso Pelisat trovai tre brigate leggere della quarta divisione della cavalleria di riserva, assieme ad un reggimento di fanteria rumena e qualche milizia rumena.

Avanzandomi nella direzione verso Plewna, mi passarono innanzi varii battaglioni della 30.ª e 5.ª divisione, che avevano lavorato tutta la notte nel costruire i ripari per le artiglierie pesanti. Sulle alture alla nostra destra erano saliti dodici cannoni pesanti, su quelle alla sinistra otto, i quali dalle 6 1/2 del mattino avevano aperto il loro fuoco contro il ridotto di Grivica. Questo risponde tranquillamente al fuoco. Ad ogni ora il fuoco dell'artiglieria diventa più forte da tutte le parti. Ma in nessun punto l'artiglieria russa sembrami ottenere il sopravvento sulla turca. Radischewo termina coll'essere incendiata. Il sole tramonta all'orizzonte, ma nulla è cangiato nelle posizioni dal mattino in poi. Oggi non fu sparato nemmeno un fucile; non lavorò per tutto il giorno che l'artiglieria. I Russi non perdettero che un pugno di gente; i Turchi probabilmente nulla di più. Questi ultimi sono stabiliti a Plewna più fortemente che mai.

E la *Neue freie Presse* così ragiona nella sua *Rivista* della GUERRA:

Notizie giunte da Sistova a Londra come da Bucarest ad Orsova, sostengono che ieri alle 6 di sera sia stata presa Plewna dai Russi dopo un accanito combattimento che costò molte perdite. Secondo la relazione del corrispondente del *Daily News* al 7 di sera, la posizione turca non era ancora minimamente scossa ad onta del bombardamento eseguito durante tutto il giorno da cannoni pesanti. La vantata capacità di resistenza di Plewna sarebbe stata chimerica se quella posizione fortificata dovesse esser caduta in mano ai Russi dopo il bombardamento di due giorni soltanto. A questo proposito ricordiamo la posizione fortificata di Düppel, la quale venne bombardata dai Prussiani, con 122 cannoni tra i quali se ne trovavano 56 da 24 e da 12 rigati, dal 15 marzo fino al 17 aprile.

La suaccennata notizia non è adunque a calcolarsi che come una fandonia, ed è a sperarsi che passino ancora varii giorni, prima che l'infanteria russa possa entrare in combattimento. Ciò nulla meno dobbiamo ripetere quello che oggi abbiamo già detto, che, cioè la resistenza di Osman pascià a Plewna, non può durare eterna.

— In mancanza di telegrammi importanti riassumiamo le ultime notizie giunte dall'Oriente.

Dicesi che Suleiman sia giunto in vicinanza di Trajan. — Egli accennerebbe a Loftcha, e a Plewna.

— Tre corpi russi, fra cui alcuni reggimenti della Guardia, si diriggono a Plewna.

— I corpi russi che erano accampati avanti Rasgrad, e Osman Bazar, partirono il 10, in direzione del Lom e del Jantra.

Ieri, Mehemed Alì mosse con tutto l'esercito da Rasgrad verso il Lom.

A Schumla sono giunti i corpi turchi che lasciarono Sukoum-Kalè.

— Il bombardamento di Rustchuk è sospeso da due giorni, forse pel tempo che diluvia.

— Il campo turco a Penck, guardia della strada Trebisonda e Ardahan per Erzeroum, si dispone a marciare verso Ardahan.

La presa di Lovatz

Il corrispondente del *Times*, seguitando il racconto su questa battaglia, del quale abbiamo già dato la prima parte, descrive lo spettacolo che gli si parò dinanzi nella città e nei dintorni:

« In Lovatz — egli scrive — vidi gran numero di Bulgari che mettevano a sacco le case e talvolta litigavano sul bottino. Traversata la città, arrivai al cimitero. La via e la pianura adiacente erano seminate di cadaveri; i feriti venivano condotti rapidamente alle ambulanze. Cavalcando sul pendio dove i russi avevano attaccato il ridotto, fui sorpreso di trovarvi così pochi morti. Essi erano tutti feriti nel collo e nella testa, prova che i turchi tiravano alto sui nemici. Entrato nel ridotto, trovai coperto il terreno di cadaveri turchi e russi; ma quando arrivai ad una specie di gola, uno spettacolo terribile mi si presentò.

Uno spazio lungo 50 piedi e largo 20 era coperto di uno strato di morti e feriti turchi alto cinque piedi. I morti e i vivi giacevano l'un sopra l'altro in una densa massa fumante di calore e sangue. Intorno a questa catasta di mussulmani era una frangia di cadaveri russi, segno della tremenda lotta ivi combattuta. Soldati russi

lavoravano coraggiosamente a scegliere i vivi dai morti. I cadaveri erano buttati da una parte, i feriti erano trasportati in luogo dove potessero appoggiarsi contro le gabbionate. Per una mezz' ora contemplai questo lavorio, e pure la spaventevole catasta pareva appena scemare! Non mi sarei mai immaginato che forme umane potessero mescolarsi così inestricabilmente insieme come in quella sanguinosa ecatombe. Lasciato il ridotto, cavalcai lungo il ciglione donde i turchi si erano ritirati. Il terreno era sparso di turchi: qua e là qualche russo. Vidi parecchi cadaveri mussulmani denudati il petto, in cui c' erano tre o quattro ferite di baionetta. Erano stati uccisi da colpi di fuoco prima, e poi trafitti. Alcuni avevano le cervella portate via. Le ferite di baionetta erano affatto superflue. M' ero aspettato questo, giacchè i russi conoscevano il trattamento toccato ai loro compagni davanti a Plevna.

Il generale Rasgildaieff, che comandò l' assalto del ridotto, rimase ferito ad una gamba. Condusse i suoi uomini ammirabilmente e la picciolezza relativa delle perdite è dovuta alla sua abilità. L' intera battaglia fu progettata ed eseguita in modo mirabile. »

Notizie Italiane

ROMA — Il Ministro della marina è partito ieri sera alla volta di Stradella.

— Nelle conferenze che i Ministri tengono a Stradella coll' onor. Presidente del Consiglio crediamo di sapere, scrive il *Pop. Romano*, si tratti anzi tutto dei bilanci.

Il Presidente del Consiglio avvertendo che nel bilancio generale potrebbe verificarsi un deficit di qualche milione, ha pregato i suoi colleghi di voler indurre nei propri bilanci alcune economie.

Alcuni Ministri hanno ottemperato alle preghiere, altri hanno manifestato l' impossibilità di poterlo fare.

— La Commissione incaricata di studiare la questione dei valichi alpini si riunirà il 16 settembre presso il Ministero dei lavori pubblici.

— L' on. Mancini, Ministro di grazia e giustizia, ha fatto sapere ai capi di servizio del proprio Ministero che si troverà in Roma per il prossimo sabato, 15 corrente.

— Nell' intendimento di concorrere degnamente all' Esposizione di Parigi coi lavori del suo dicastero l' on. Ministro dei lavori pubblici ha costituito un ufficio speciale sotto la direzione dell' on. Baccarini, il quale dovrà provvedere alla scelta degli oggetti da inviarsi alla mostra internazionale.

— Non è l'Ambasciatore d'Austria che è giunto ieri, come alcuni giornali hanno annunciato, col treno delle 4, ma il suo fratello, il colonnello Haymerle, pure addetto all' Ambasciata.

Il signor Ambasciatore sarà qui di ritorno sulla fine del corrente mese insieme alla sua signora.

— Il corrispondente romano della *Corrispondenza Politica* di Vienna dice che Thiers destinò nel suo testamento il regalo di 20 mila franchi annui da servire alla esecuzione delle copie nei musei e delle ricerche nelle biblioteche d' Italia.

MILANO. — La crisi commerciale produce i suoi tristi effetti.

Naturalmente che i negozianti si allarmano di questo doloroso stato di cose. In pochi giorni furono pubblicati dal tribunale di commercio di Milano più di 20 fallimenti; ieri stesso ne furono pubblicati tre altri.

VENEZIA. — In seguito all' inchiesta amministrativa sui disordini avvenuti nella direzione Compartimentale dei telegrafi di Venezia, fu dispensato dal servizio il direttore e venne destituito il cassiere.

SPEZIA — Scrivono dalla Spezia alla *Gazzetta d' Italia* che, verso la fine del corrente mese, partirà da quel porto il piro-trasporto *Europa*, comandato dal capitano De Amezaga, alla volta dell'Inghilterra per prendervi altri due cannoni colossali, destinati al *Duilio*. Il diametro di cotesti due nuovi cannoni è di 55 cent. cioè di 2 1/2 in più di quello che fu già collocato sul *Duilio* ed i cui esperimenti diedero splendidi risultati.

Notizie Estere

FRANCIA — Ebbe luogo davanti al Tribunale Correzionale il processo intentato contro Gambetta. Davanti al Palazzo di Giustizia stazionavano molti poliziotti ed una folla immensa. La tranquillità non fu turbata.

Gambetta e Murat, gerente della *République Française* non si presentarono. L' avvocato Sandrique dichiarò che Betoland, il quale doveva difendere Gambetta si ammalò, e che Allou, invitato a sostituirlo, rispose che sarebbe pronto durante la settimana: per il che fu da lui chiesto il rinvio della causa. Il Tribunale rifiutò il rinvio stesso e pronunciò sentenza contumaciale con cui Gambetta e Murat furono condannati per offese a Mac-Mahon ed oltraggi ai ministri, A TRE MESI DI CARCERE ED A DUEMILA LIRE DI AMMENDA.

Tale sentenza dovrà aver esecuzione nonostante appello od opposizione per quanto riguarda l' ammenda.

Gambetta farà opposizione entro cinque giorni ed appigliandosi a tutti i mezzi legali intende prolungarla fin quando le elezioni saranno terminate.

BELGIO — Si ha da *Gand*, 12:

Ieri il Congresso si costituì sotto la presidenza di Leo Frankel. Si tennero due sedute. In quella del pomeriggio si trattò la questione: *Quali sono le tendenze della produzione?*

Oggi avrà luogo la conferenza pubblica di Liebknecaht, che è arrivato. Egli svolgerà il seguente argomento: *Chi sono e che cosa vogliono i socialisti.*

SPAGNA — In Spagna sonovi state grandi pioggie. Le linee ferroviarie che uniscono la capitale colle provincie del Mezzodì e del Nord sono state interrotte.

Le città d' Alicante e d' Aragona sono state inondate.

A Madrid è caduta tant' acqua che niuno ricorda l' eguale.

SVIZZERA — I delegati di governi interessati hanno visitato il tunnel del Gottardo e hanno fissato a 8,695,600 lire il conto preventivo per il 5° esercizio.

RUSSIA — Scrive il *Daily News* che una personalità politica ha recentemente discorso con lo Czar sul possibile esito della campagna, osservando che in caso d' una nuova sconfitta russa come quella di Plewna, sarebbe cosa saggia di conchiudere la pace sulle basi dello *statu quo*. « Giammai, avrebbe risposto lo Czar, io mi esporrò alla sorte di Napoleone III »: ed avrebbe aggiunto la frase d' obbligo: *Je rentrerai en Russie mort ou victorieux.*

—oo—

Cronaca e fatti diversi

Tribunale Correzionale. — Ieri l' altro veniva portata a dibattimento la causa contro la Silveri Maria e contro il Guglielmo d' Avviso, Barone e Cavaliere, già Delegato di P. S. a Ferrara, ora Delegato a Trapani, il quale si rese contumace.

La prima, imputata del furto della somma di L. 750 e di altri piccoli oggetti di valore commesso nel Dicembre 1874 ai danni dei coniugi Fabbri-Marini. Il secondo, di corruzione a senso degli articoli 217 e 220 del Codice penale, per avere adoperati mezzi onde i derubati non denunciassero il patito furto e per avere occultato all' autorità giudiziaria l' avvenuto reato a scopo di favorire la Silveri per suoi.... fini particolari.

Entrambi gl' imputati sono stati dichiarati convinti del reato loro ascritto, ammesse a loro favore le circostanze attenuanti, e a favore della Silveri che per la somma derubata non si hanno le prove che oltrepassasse le Lire 500.

Il Tribunale condannava: il D' Avviso alla sospensione dai pubblici uffizj per un anno e alla multa di L. 150; la Silveri a sei mesi di carcere, computato il sofferto e alla rifusione dei danni verso la parte lesa. Ambidue furono poi condannati nelle rispettive spese processuali.

In questura. — Nelle ultime 24 ore, un solo arresto per accattonaggio.

I Funerali del conte Rasponi. — Ci giunge il *Ravennate* con una circostanziata relazione delle estreme onoranze rese al conte Gioacchino Rasponi.

Esse furono solennissime e l' intera città vi ha partecipato assieme a molti suoi amici sodali espressamente a Ravenna. Il corteo si componeva di truppe del presidio, delle autorità tutte civili e militari delle varie corporazioni della città e di molte rappresentanze di società cittadine e della provincia. Della nostra città non troviamo registrata alcuna rappresentanza.

I cordoni del feretro erano tenuti dai quattro Deputati della provincia, Baccarini, Bonvicini, Farini e Gessi, dal R. Prefetto, dal Presidente del Consiglio provinciale, dal ff. di sindaco e dal sig. Silvio Guerrini amico della famiglia del defunto.

Parlarono sul feretro il conte Ugo Lovatelli ff. di sindaco, i Deputati Baccarini e Farini, il senatore Pepoli e l' avv. Santini rappresentante del Collegio elettorale di Osimo il quale — dice il *Ravennate* — uscì alquanto da quel doveroso riserbo che si erano imposti gli egregi oratori che lo avevano preceduto.

Lo stesso giornale ha pubblicato ieri e ieri l' altro i moltissimi telegrammi di condoglianza pervenuti alle autorità politica e comunale alla famiglia del defunto.

Da Ferrara non ne troviamo che uno, quello della Deputazione provinciale. Esso è così concepito:

Comune — Ravenna.

« Deputazione provinciale prega codesto Municipio di esprimere alla famiglia
« Rasponi i proprj sentimenti di condoglianza per la dolorosa perdita del conte
« Gioacchino già Deputato rappresentante
« al Parlamento di questa provincia »

Per la Dep. prov. di Ferrara
Forte - Fiorani - Righini - Varano

Istruzione. — Riceviamo e pubblichiamo di buon grado:

Egregio sig. Direttore

Avrò per un effetto della di Lei gentilezza, se vorrà compiacersi d' inserire nel pregiato suo giornale, le seguenti poche linee.

Ieri, insieme al Capo Divisione della Pubblica Istruzione Municipale sig. Galavotti, ebbi il piacere di essere accompagnato dal cortesissimo giovane sig. Adolfo cav. Cavalieri all' Asilo Israelitico di questa città.

L' ordine, la pulizia e la disposizione del locale sono veramente ammirabili; ma ciò che eccita più viva e grata impressione, si è il vedere quei fanciulletti abituati ad un sistema di disciplina e di istruzione, che fa onore alle precettrici ed alle egregie persone che sopraintendono a quel filantropico Istituto, sorto e mantenuto in gran parte per generose private offerte e mensili contribuzioni.

L' insegnamento non si perde nel mondo delle astrazioni, ma, seguendo un metodo misto Aportiano-Froëbeliano avvezza il fanciullo ad osservare e comprendere.

Non ha guari Sua Eccellenza il signor Ministro della Pubblica Istruzione faceva elogi a questo patrio Istituto, e non potevano essere più meritati, se si considera, che niun' opera è tanto meritoria quanto quella che accorre a formare il cuore ed istruire la mente di creature cui la sorte fu matrigna.

Aggradisca i miei ringraziamenti, e mi creda

Ferrara 14 Settembre.

Suo Obblig.mo
B. Bergando.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera la drammatica compagnia G. Modena, darà la sua ultima rappresentazione a beneficio del Cav. Alessandro Salvini.

Ecco il programma dello spettacolo.

1° *Domenico Zampieri* (detto il Domenichino) dramma in 3 atti del Giacometti.

2° La bravissima prima attrice Signora Leontina Papà declamerà la scena terza dell' atto quarto del *Macbeth* di Shakspeare.

3° Chiuderà la serata la brillantissima farsa del sig. Carlo Rusconi « *L' uomo d'affari* » Ore 8. —

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 13. — *Londra* 13. — Vi fu collisione fra due navi inglesi presso Portland

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

Tutte e due sono colate a fondo. Vi sono 91 annegati.

Il governo ordinò la costruzione di 30 porta-torpedini.

Il *Times* ha da Atene che Tricupis rispose a Derby, che la Grecia non rinunzierà ai privilegi dell'indipendenza riconosciuti nel 1833. L'ellenismo esige la libertà della Grecia.

Venezia 13. — Il *Tempo* ha da Cettigne in data 12, che i montenegrini riportarono ieri una vittoria a Jezeza.

I turchi ebbero 600 morti e 100 prigionieri. Una parte dell' esercito turco è circondata.

Costantinopoli 12. — La battaglia di Plevna continua.

Il bombardamento di Rustsciuk è cessato.

I russi della linea della Jantra continuano a ritirarsi.

I russi dalla parte di Rustsciuc si ritirarono.

È imminente una battaglia verso Biela.

Una ricognizione fu spedita sulla strada di Gabrova e s'impadronì della collina Bouzleundja dopo un combattimento nel quale i russi subirono grandi perdite.

La strada del passo di Travna è attualmente in potere dei turchi.

Vi fu uno scontro favorevole ai turchi verso Batum.

Vienna 13. — La *Corrispondenza politica* annunzia che i russi e i rumeni impadronironsi di Grivitza, la più forte posizione di Osman presso Plevna.

Cettigne 12. — Vi furono due combattimenti favorevoli ai montenegrini presso Iesera a Farmacidinos.

Belgrado 13. — Oggi è incominciata la marcia delle truppe verso la frontiera.

Bukarest 13. — Un dispaccio ufficiale russo del giorno 11, dice che Plevna fu cannoneggiata.

Alle ore 3 cinque battaglioni russi e uno rumeno diedero l'assalto Venerdì presi tre ridotti e il grande ridotto di Gritza. Due bandiere e cinque cannoni furono presi.

Il 12 il cannoneggiamento incominciò su tutta la linea.

Le nostre perdite sono di 5,000 feriti. Ignorasi la cifra dei turchi.

Il generale Bobroloschi e il colonnello Schmetler furono uccisi.

Aden 12. — Proveniente da Singapore è giunto il vapore *Batavia* della Società Rubattino, avente a bordo le spoglie del generale Nino Bixio; prosegui per Genova.

Pietroburgo 13. — Un dispaccio da Poradin del 12 dice che le perdite dei russi nel combattimento dell' 11 presso Plevna ascendono a 5,000 feriti. Ignorasi il numero dei morti.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	12	13
Rendita italiana . .	— —	— —
Rend. it. (prezzi fatti)	77 67 1|2	78 —
Oro.	21 98	21 95
Londra (3 mesi) . .	27 47	27 45
Francia (a vista) . .	110 —	109 92 1 2
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	804 — n	805 — n
Azioni Banca Nazionale	1920 — n	1930 — fm
Azioni Meridionali. .	350 — n	351 50 »
Banca Toscana. . .	735 — n	740 — n
Credito mobiliare. .	662 — fm	687 50 fm

BORSE ESTERE

PARIGI	12	13
Rendita francese 3 0|0	71 15	71 25
» » 5 0|0	106 17	106 27
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0|0	70 90	71 40
Ferrovie Lombarde .	155 —	168 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	232 —	232 —
» Romane . .	69 —	70 —
Obbligazioni lombar.	226 —	227 —
» romane .	243 —	243 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 16	25 17
» sull' Italia .	9 1|4	9 1|4
Consolidati inglesi .	95 5|16	95 3|8

Rendita Egiziana 6 0|0 — 37 —.

Vienna 13. — Napoleoni 9 46 — Cambio su Londra 117 80 — Rendita austriaca 68 20 — in carta 65 40 — Banconote argento 104 70 — Rendita nuova in oro 76 10.

Berlino 13. — Credito mobiliare 387 — — Rendita italiana 71 40.

Londra 13. — Cons. ingl. 95 1|2 a 5,8 — Rendita italiana 70 7|8 a —

Inserzioni a pagamento

FERRARA

Nel negozio Norsa

Via Sabbioni 16 e 18

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

di

MANIFATTURE

APPARATI IN CARTA

e

TENDE ALLA PERSIANA

La Ditta sottoscritta avverte che la VENDITA delle proprie CARTE DA GIUOCO si fa esclusivamente alla **Fabbrica nella Via Giardini** vicino alla Cavallerizza.

CASSINI-SALVOTTI

BOTTEGHE DA AFFITTARE

con abitazione unita, magazzeno e scoperto — sono situate in *Via Ghiara* e *Rossetti*, per la lunghezza esterna di metri 53 circa.

Parlare col Capitano Giovanni e Girolamo Pachieni.

Il Proprietario è disposto anche a vendere od a cedere a livello i suddetti stabili.

Un Appartamento d' affittare

In Casa Leati, Via Boccacanale di S. Stefano N. 14 ed una

CASA

delle stesse ragioni con Stalla e Rimessa in Via Vegri N. 15.

D'AFFITTARE al prossimo S. Michele una casa a due piani con granajo, magazzini e cantine in Via Ripa grande N. 72 bleu, di proprietà del sig. Lindoro Finzi ed un Magazzeno e due camere ammobigliate in Via Voltapaleto N. 13 delle stesse ragioni. Per le trattative dirigersi al suddetto proprietario in Via Voltapaleto N. 13.

DIEGHI NEMESIO pirotecnico avvisa, che in Ferrara Via Corso Porta Po N. 45 tiene un grande assortimento di

Fuochi Artificiali

e Globi aereostatici

con e senza guernizione di fuochi

di tutta novità, tanto per sagre come per divertimenti privati, garantendone la perfetta esecuzione e prezzi limitatissimi.

DEPOSITO

DI

PIANOFORTI

di rinomate fabbriche nazionali

ed estere

presso CAMILLO GROSSI e fratelli

IN FERRARA

Via Terranuova N. 23 (S. Francesco)

Si fanno contratti di vendita, cambi, e noleggi a prezzi convenienti.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Quest' Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l' **unica per la cura ferruginosa a domicilio.** — Infatti chi conosce e può avere la **Pejo** non prende più *Recoaro* od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai signori Farmacisti in ogni Città. *La Direzione* C. BORGHETTI (4).

Avviso ai Caffettieri, venditori e consumatori di Birra

AVVISO INTERESSANTE

PRODOTTO GARANTITO

BIRRA

di ottima qualità a centesimi 14 al Litro

Mediante il rinomato ESTRATTO YVELIS si fabbrica in pochi minuti, senza imbarazzi nè apparecchi, una quantità di Birra, di qualità e di gusto igienico, conservativa, per nulla inferiore alle Birre di Chiavenna, di Vienna, Baviera, a prezzo eccezionale, perchè costa solo centesimi **14** al litro,

Prezzo corrente del pacco, dose 125 *litri Lire* 12,00

» » » » 65 » » 6,50

Ogni pacco è munito della più semplice spiegazione sul modo di adoperare senza tema di errare.

Prodotto garantito di grande utilità pei consumatori o venditori di Birra

Unico deposito per la vendita presso la Ditta

G. Perino e Comp. in Coggiola

che ne fanno spedizione in tutta l' Italia ed all'Estero a chi invia vaglia postale o Biglietti di Banca Nazionale entro lettera raccomandata.

PRODOTTO GARANTITO

G. Perino e Comp., in Coggiola

(1)

Questa tela è unica nel suo genere, nulla avendo di comune coi tanti cerotti che si vendono, ove l' Arnica non c' entraper nulla!! Tal frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai non viddero la

VERA TELA ALL'ARNICA

DALLA FARMACIA 24 DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

già conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d' Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che pei **dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell' utero, lombaggini, nevralgie,** applicata alla parte ammalata. — Vedi ABEILLE MÈDICALE di Parigi, 9 Marzo 1870.

E bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d' arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani,** sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche, e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l' abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e **non accettare che** la Tela **vera Galleani** di Milano — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Torino, li 2 Febbraio 1868.

Caro Sig. O. Galleani, Farmacista, Milano.

Ho voluto provare su me stesso, per una **ostinata lombaggine,** la **vostra Tela all' Arnica,** e debbo convenire mi ha **giovato moltissimo,** anzi più che qualsiasi altro **rimedio:** cosicchè potei azzardarmi di **applicarla** ai miei **clienti,** affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre **felici risultati,** perciò debbo affermare che in tali casi, è di un **effetto sorprendente,** e di un' applicazione facile e per **nulla fastidiosa.**

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RIBERI.

— Costa **L. 1,** e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di **L. 1. 20.**

Contro vaglia postale di **L. 2. 20** la scatola si spediscono franche a domicilio. —Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati -a tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di OTTAVIO GALLEANI, Via Meravigli, Milano.

RIVENDITORI — FERRARA Perelli, farmacista - Bortoletti Eliseo - Luigi Comastri - Navarra Filippo, farmacista — CODIGORO G B. Boccato — FORLI G. B. Muratori - Lazzarini Giovanni - Serafini e Schiavi — LUGO Mamante Fabbri — RAVENNA Montanari, farmacista - Bellenghi, droghiere - Aliprandi — RIMINI A. Legnani e Comp-Angelin — CESENA Gazzoni Agostino; Giorgi frat. — FAENZA Pietro Botti, farmacista - Ubaldini Federico, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.